

GIOVANNA DELCORNO

Maria Sara Goretti,  
la sua vita, i suoi libri

Maria Sara Goretti,<sup>1</sup> nata a Pistoia il 7 gennaio 1907 e deceduta a Bologna il 10 settembre 2001, apparteneva ad una famiglia di ferventi liberali distintasi durante le guerre di indipendenza, a partire dal bisnonno materno di antica nobiltà bizantina,<sup>2</sup> Demetrio Corgialeagno (Argostoli, 1785 - Firenze, 1861), combattente per l'indipendenza della Grecia al fianco di Byron<sup>3</sup> - dal quale ricevette in dono un frustino - fino al nonno materno, il garibaldino Torello Ancillotti (Montelupo, 1843 - Firenze, 1899), insignito di medaglia d'argento durante la Terza Guerra d'Indi-

\* Ringrazio per la preziosa collaborazione e le utili segnalazioni Pierangelo Belletini, Mauro Bonaiuti, Pier Cesare Bori, Josef Keith, Anna Manfron, Roberto Marcuccio, Carlo Morselli, Franco Perna, Sandra Saccone, Margherita Spinazzola, Giuseppina Succi, Diego Zancani.

<sup>1</sup> Il nome «Maria Sara» si alterna alla forma «Maria» ed entrambe vengono utilizzate dall'autrice per firmare le proprie pubblicazioni, così come risulta anche dalla bibliografia da lei stessa compilata (cfr. MARIA GORETTI, *Percorsi. Schede delle pubblicazioni a firma Maria Goretti o Maria Sara Goretti*, Bologna, Pizzoli, s.d.).

<sup>2</sup> Maria Goretti afferma che le origini dei Corgialeagno «si facevano risalire all'imperatore Phocas (infatti, un ramo laterale della famiglia, aggiungeva al casato Georgatos Phocas)»: cfr. M. GORETTI, *Microstoria fiorentina*, Bologna, Conti, 1986, p. 39. Tutte le notizie seguenti relative alle famiglie, se non altrimenti indicato, sono tratte dagli scritti della Goretti.

<sup>3</sup> La famiglia dei Corgialeagno, «ricchi mercanti di Argostoli», viene ricordata da Byron nei diari (in data 28 settembre 1823) e nelle lettere (si veda quella ad Henry Muir del 2 gennaio 1824).

pendenza.<sup>4</sup> Il bisnonno Demetrio, fondatore dell'*eteria* a Corfù e ad Argostoli, sua città natale, ebbe anche il merito di organizzare e sollecitare, tramite le sue conoscenze toscane, il dono di una significativa quantità di volumi da parte del granduca di Toscana Leopoldo II a favore della neonata Università di Atene, negli anni tra il 1838 e il 1842.<sup>5</sup>

Il nonno materno Torello Ancillotti, amico del figlio di Demetrio Corgialeagno, Carlo,<sup>6</sup> insieme al quale nel 1859 aveva raggiunto Garibaldi, ne sposò nel 1871 la sorella Demetria,<sup>7</sup> detta Memi.<sup>8</sup> Dopo essere stato impiegato alla Biblioteca Nazionale di Firenze nel reparto di stampe e araldica, si distinse nel campo delle arti figurative sotto l'influenza dei Macchiaioli, operando in Francia, tra Parigi e Rouen, e partecipando anche all'Esposizione Universale di Parigi del 1889.

La figlia di Torello, Beatrice (Firenze, 1876 - Pistoia, 1937), madre di Maria, seguì le orme del padre, frequentando l'Accademia di Belle Arti a Firenze e la Scuola del Nudo di Giovanni Fattori, e conoscendo artisti quali Medardo Rosso nello studio di Torello a Parigi. Il 1901 vide la sua partecipazione al Concorso Alinari «La Divina Commedia novamente illustrata da artisti italiani» con un pastello e due quadri.

<sup>4</sup> Sulle figure dei due antenati si veda M. GORETTI, *Microstoria fiorentina cit.*, e - su Torello Ancillotti - *Torello Ancillotti 1843-1899*, presentazione di Marianne W. Martin, apparati filologici di M. Goretti, Firenze, Le Monnier, 1972 e M. GORETTI, *Omaggio a Torello Ancillotti*, Bologna, Pizzoli, 1989.

<sup>5</sup> La documentazione relativa a Demetrio Corgialeagno è raccolta, in seguito a donazione di Maria Goretti, presso il Corgialenios Historical & Cultural Museum di Argostoli (Cefalonia). Elenco dei pezzi donati (lettere, suppellettili e una ventina di volumi) si trova in appendice all'opuscolo M. GORETTI, *Το Ιστορικό Δωρεάς Βιβλίων προς το Πανεπιστήμιο Αθηνών από την Φλόρεντία 1838-1842*, pubblicato dallo stesso Museo nel 1991 (collocazione: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, fondo Goretti - d'ora in poi BCABo, Goretti - D.1100).

<sup>6</sup> Il nome di Carlo Corgialeagno, figlio di Demetrio e cognato di Torello, è visibile in una nota di possesso sul volume di PIETRO PAOLO PARZANESE, *Canzoni del Viggianese*, Napoli, Sarracino, [s.d.] (BCABo, Goretti A.2056).

<sup>7</sup> Maria Goretti ricorda la nonna col nome di Demetria (cfr. M. GORETTI, *Microstoria fiorentina cit.*, p. 26; M. GORETTI, *Omaggio a Torello Ancillotti cit.*, p. 10), mentre sull'atto di nascita, rilasciato dal Comune di Firenze nel 1927, la madre Beatrice Caterina Enrichetta risulta essere figlia di Torello Ancillotti e Marianna Corgialeagno (cfr. il fondo speciale archivistico - d'ora in poi BCABo, *Fondo speciale Goretti* - busta 9.5).

<sup>8</sup> La nota di possesso di Memi Corgialeagno compare sul frontespizio dell'opuscolo greco di ANDREAS LASKARATOS, *Τό Αηξάνρι εις τούς 1836*, pubblicato ad Atene presso la tipografia Μνημοσύνη nel 1845 (BCABo, Goretti D.924). Si tratta del poemetto satirico che segna l'esor-

Parallelamente alla pittura - che l'aveva portata ad un burrascoso legame con l'artista Giovanni Costetti,<sup>9</sup> prima dell'incontro con Andrea Goretti (1871-1967), padre di Maria - Beatrice si dedicò in modo instancabile durante la Prima Guerra Mondiale all'attività di infermiera negli ospedali militari di Pistoia e Firenze al seguito della Croce Rossa, ottenendo per questo la medaglia di bronzo al merito.<sup>10</sup> Anche Maria in seguito, durante

dio del poeta e scrittore di Cefalonia Andreas Laskaratos (1811-1901), che in seguito denunciò la corruzione dell'ambiente politico e religioso dell'isola ne *I misteri di Cefalonia* (1856), attirandosi così la scomunica della Chiesa ortodossa ed il carcere. Tra le sue opere anche due scritti in italiano pubblicati nel 1860: *Autobiografia* e *Le mie sofferenze e le mie osservazioni nelle prigioni di Cefalonia*. Nel 1850 Andreas Laskaratos sposò Penelope Corgialeagno, sorella di Memi e Carlo.

<sup>9</sup> Giovanni Costetti (Reggio Emilia, 1874 - Settignano, 1948) partecipò attivamente alla vita artistica della prima metà del secolo, esponendo a numerose Biennali di Venezia (dal 1903 al 1912), alla Biennale Romana del 1921, alla Primavera fiorentina del 1922. Varie le personali a lui dedicate, tra le quali quella di Parigi, nel 1931. Frequentò la Scuola del Nudo di Giovanni Fattori a Firenze, perfezionandosi nello studio di Tito Conti, ed ebbe modo di conoscere, nei suoi viaggi in Francia, artisti del calibro di Rodin e Bourdelle. Anch'egli, come Beatrice Ancillotti, prese parte al Concorso Alinari del 1901, ed a lui fu erroneamente attribuito un tondo raffigurante Beatrice Portinari, opera della Ancillotti (ed ancora nel 1986 Maria Goretti scrive all'Accademia Fiorentina delle arti del disegno per ristabilire la corretta paternità dell'opera, cfr. BCABo, *Fondo speciale Goretti*, busta 9.5). Il rapporto fra i due artisti fu segnato dalla gelosia di Costetti che arrivò a denunciare le zie della ragazza accusandole di tenere sequestrata la nipote. Nell'estate del 1903 Beatrice ruppe il legame, allontanandosi da Firenze, non prima di aver dichiarato davanti a notaio il suo libero rifiuto di sposare Costetti e la falsità delle voci sulla sua reclusione forzata, concludendo la deposizione con un fiero «sono maggiorenne e nessuno può impormi la propria volontà» (cfr. BCABo, *Fondo speciale Goretti*, busta 9.5). Allontanandosi dunque da Firenze, si stabilì a Stellata, nel Ferrarese, dove conobbe Andrea Goretti, che la sposò pochi mesi dopo, a Fiesole, il 22 febbraio del 1904. Su Giovanni Costetti, del quale va ricordato il ritratto di Dino Campana, olio eseguito nel 1913, unico dipinto per il quale abbia posato da vivo il poeta marchigiano, non i cataloghi delle mostre *Giovanni Costetti*, a cura di Renato Barilli e Giancarlo Ambrosetti, Milano, Mazzotta, 1983; *Giovanni Costetti: maestro del Novecento italiano*, a cura di Giuseppe Paccagnini, Pistoia, Can Bianco, 1998 e *Giovanni Costetti maestro del Novecento* Tortora, 2000. *Acquarelli, disegni*, a cura di G. Paccagnini, Ferrara, Galleria d'arte Agostino Tortora, 2000. La descrizione e l'inventario del fondo archivistico intitolato al pittore, giunto al Comune di Reggio Emilia nel 1976 per legato testamentario della moglie dell'artista, Mai Sewell Costetti, sono stati oggetto della tesi di laurea di CHIARA BOSCHINI, *Il fondo Giovanni Costetti presso la biblioteca «A. Panizzi» di Reggio Emilia*, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004. Documenti contenuti nell'archivio vengono anche citati nel recente scritto di ROBERTO MARCUCCIO, *Giovanni Costetti cercatore d'infinito*, «Strenna del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia», 2005. Un busto in gesso di Domenico Baccarini, raffigurante Giovanni Costetti e risalente agli anni 1901-1902, è conservato alla Pinacoteca Comunale di Faenza.

<sup>10</sup> Si veda *Omaggio a Beatrice Ancillotti Goretti*, a cura di M. Goretti, Bologna, Conti, [s.d.].

la Seconda Guerra Mondiale, prestò servizio nella Croce Rossa, avendo frequentato sin dagli anni Trenta i corsi per allieva infermiera.<sup>11</sup>

Le oltre seicento opere di Torello e Beatrice Ancillotti sono ora custodite alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze a Palazzo Pitti, in seguito alla donazione fatta nel 1979 da Maria.<sup>12</sup>

Altri nomi di familiari più lontani emergono soltanto come *ex libris* e note di possesso dai frontespizi dei volumi, dalla bisnonna - moglie di Demetrio Corgialeagno - Luisa Blake Scott (Contea di Kent, 1805 - Firenze, 1875),<sup>13</sup> ultima discendente dell'ammiraglio Blake (1599-1657), restauratore della marina mercantile inglese,<sup>14</sup> alla nonna Demetria, detta Memi, ai non meglio precisati, ma tutti appartenenti ai Corgialeagno, Anastasio, Rocco, Caterina, Matilde, sino alle prozie Penelope e Sarina.<sup>15</sup> In onore di quest'ultima antenata, al nome di Maria è a volte unito quello di Sara o Sarina.<sup>16</sup> Qualche traccia relativa alla famiglia paterna,

<sup>11</sup> Nel fondo speciale archivistico *Maria Goretti* è conservato il libretto della Scuola Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, Comitato provinciale di Pistoia, intestato a Maria Goretti, che risulta aver frequentato nel 1930 il primo ed il secondo corso per allieva infermiera (BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.1).

<sup>12</sup> Per la donazione si veda M. GORETTI, *Omaggio a Torello Ancillotti* cit., p. 22. Nel testamento di Maria Goretti (in data 22/10/2001) viene inoltre disposto che i «quadri originali di Torello e Beatrice Ancillotti [...] siano dati alla Galleria Pitti di Firenze, che già possiede altre opere dei suddetti artisti».

<sup>13</sup> Si veda ad esempio LUIGI CIAMPOLINI, *Prose e poesie*, vol. I, Firenze, Piatti, 1838 (BCABO, Goretti A.2168) dove compare la nota di possesso «Luisa Corgialeagno», accompagnata dalla dedica di Ciampolini (autore della *Storia del risorgimento della Grecia*, pubblicata nel 1846, amico di Demetrio Corgialeagno, insieme al quale aveva partecipato alla guerra d'indipendenza greca ed aveva in seguito raccolto libri per la biblioteca pubblica di Atene; cfr. M. GORETTI, *Microstoria fiorentina* cit.): «Al Nobile Uomo Sig. Cav. Demetrio Corgialeagno in segno di gratitudine, stima ed amicizia». Il nome di Luisa Corgialeagno si ritrova anche su *Il Nuovo Testamento del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo*, Trieste, Reichard, 1868 (BCABO, Goretti A.2141), accompagnato dalla data «1881» e da un francobollo celebrativo greco raffigurante Mpsotsares, uno degli eroi della guerra d'indipendenza contro i Turchi: in questo caso, essendo la bisnonna morta nel 1875, si tratterà di altra parente della famiglia Corgialeagno.

<sup>14</sup> La discendenza dall'ammiraglio Blake è ricordata dalla stessa Goretti (cfr. M. GORETTI, *Microstoria fiorentina* cit., p. 39; M. GORETTI, *Omaggio a Torello Ancillotti* cit., p. 22-23).

<sup>15</sup> Nel fondo sono presenti i volumetti di SARINA CORGIALEAGNO, *La grammatica della mamma, ossia Avviamento allo studio della grammatica*, Milano, Treves, 1875 (BCABO, Goretti A.1001) e *Giorgio Leroy o La pena di morte*, Firenze, Cellini, 1867 (BCABO, Goretti A.1414).

<sup>16</sup> Il doppio nome appare già nelle pagelle scolastiche dell'anno 1916-1917 (cfr. BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 9.5).

che sembra tuttavia avere decisamente minor peso, è riconoscibile nelle note di possesso di Tomaso e Giorgio Goretti, visibili sul volume *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana* di Giuseppe Grassi.<sup>17</sup>

Il 29 novembre 1929 Maria Goretti, a 22 anni, si laureò in filosofia con Ludovico Limentani presso la Regia Università di Firenze, conseguendo poi il diploma di perfezionamento in filosofia morale nel 1930.<sup>18</sup> A questa prima laurea fece seguito quella in giurisprudenza - con Pietro Calamandrei come relatore<sup>19</sup> - sempre presso la Regia Università di Firenze, l'8 luglio 1937; l'abilitazione all'esercizio della professione forense, conseguita presso la Corte d'Appello di Bologna, e quindi l'iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Avvocati.<sup>20</sup> Una ricevuta attesta l'iscrizione di Maria nel registro degli avvocati e procuratori della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti.<sup>21</sup> Durante i suoi studi universitari fu anche fondatrice della sezione femminile del Guf di Pistoia.<sup>22</sup>

Nonostante l'interesse per i problemi legati alla delinquenza minorile, ed alcuni studi di carattere giuridico, la vittoria al concorso per cattedre di filosofia, pedagogia ed economia politi-

<sup>17</sup> GIUSEPPE GRASSI, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Milano, Silvestri, 1827 (BCABO, Goretti A.2349). La nota di possesso di Tomaso Goretti è accompagnata dalla data «21 Aprile 1891», mentre il nome di Giorgio compare su di un cartiglio, forse ritagliato da un altro volume ed in seguito incollato sulla carta di guardia, con nota manoscritta «Giorgio Goretti donò questo libro all'amico Ferrarese Girolamo Azzolini, alli 3 di Luglio 1839».

<sup>18</sup> Nel fondo speciale archivistico sono riuniti quaderni ed appunti del periodo universitario, tra i quali quelli relativi alle lezioni di Eustachio Paolo Lamanna, Ludovico Limentani, Francesco De Sarlo, Guido Mazzoni (cfr. BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 2).

<sup>19</sup> Il dattiloscritto della tesi *Aspetti e problemi dell'inattività della parte nel processo civile agli effetti probatori*, con correzioni manoscritte, si trova in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 2.17.

<sup>20</sup> Poche erano le donne che esercitavano l'avvocatura: nel 1946/47 a Bologna risultano essere 14 - e tra di esse Maria Goretti - su 474 avvocati. Cfr. MARIA VIRGILIO, *Pia Maria Pezzoli, avvocatessa in Bologna*, in *Scritture di colonia. Lettere di Pia Maria Pezzoli dall'Africa orientale a Bologna (1936-1943)*, a cura di Gianni Dore, Bologna, Patron, 2004, p. 75-85, in particolare p. 78, nota 21.

<sup>21</sup> La ricevuta, datata Pistoia 10 febbraio 1939, è stata rinvenuta nel volume GUGLIELMO JAMES, *Principi di psicologia*, Torino, Paravia, 1928 (BCABO, Goretti A.1521; la ricevuta è ora in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.13). Nel fondo speciale archivistico *Maria Goretti* è custodita anche la tessera della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti a nome di Beatrice Goretti, che risulta iscritta al sindacato Donne Professioniste Artiste per l'anno 1932 (BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 9.2).

<sup>22</sup> Cf. CLAUDIA SALARIS, *Storia del futurismo*, Roma, Editori Riuniti, 1992, p. 270.

ca nel 1934 segnò la sua strada, che sarebbe stata per tutta la vita quella dell'insegnamento di storia, filosofia e pedagogia negli istituti superiori, dall'Istituto magistrale parificato delle Suore Mantellate di Pistoia (1932-34), al Regio Istituto magistrale Valfredo Carducci di Forlimpopoli (1934-35), al Regio Istituto magistrale Giosue Carducci di S. Miniato (1935-39), fino al suo approdo a Bologna, prima presso il Regio Istituto magistrale Laura Bassi (1939-1948), poi presso il Liceo Classico Marco Minghetti (1948-1975).<sup>23</sup>

La sua ampia produzione spazia dagli studi filosofico-giuridico-pedagogici, con oltre una settantina di contributi – su Vico, Mandeville, Locke, Rousseau, Platone, don Bosco, ecc. – alla collaborazione con numerose riviste e con la casa editrice Le Monnier, per la quale curò la collana «Testi di filosofia e pedagogia ad uso delle scuole», prima insieme al fondatore della stessa, il filosofo Eustachio Paolo Lamanna – autore di numerose pubblicazioni presso Le Monnier – ed in seguito con Domenico Pesce,<sup>24</sup> già allievo di Lamanna e docente di storia della filosofia all'Università di Parma.<sup>25</sup> La collaborazione con Lamanna, del quale la Goretta aveva avuto modo di seguire le lezioni di storia della filosofia all'ateneo fiorentino, si concretizzò anche in una serie di fortunate opere più volte ristampate.<sup>26</sup>

La produzione poetica si affianca a quella saggistica, con prove particolarmente interessanti ed attiva partecipazione al-

<sup>23</sup> Per la ricostruzione della carriera di Maria Goretta come insegnante si ringrazia il Liceo Laura Bassi di Bologna, che ha fornito la documentazione relativa (cfr. BCABO, *Fondo speciale Goretta*, busta 9.7).

<sup>24</sup> Si veda, come traccia anche di un rapporto di amicizia, la dedica «A Maria Goretta ricordo affettuoso di Domenico Pesce», in data 3 settembre 1990, sul volume DOMENICO PESCE, *Il Platone di Tubinga e due studi sullo stoicismo*, Brescia, Paideia, 1990 (BCABO, Goretta A.25).

<sup>25</sup> La bibliografia di Maria Goretta è raccolta nella pubblicazione *Percorsi* cit., da lei stessa curata.

<sup>26</sup> EUSTACHIO PAOLO LAMANNA - M. GORETTA, *Lecture pedagogiche*, Firenze, Le Monnier, 1957-1959, 3 vol.; E. P. LAMANNA - M. GORETTA, *Dizionario di psicologia, pedagogia, storia dell'educazione*, Firenze, Le Monnier, 1959; *Testi della educazione moderna*, a cura di E. P. Lamanna e M. Goretta, Firenze, Le Monnier, 1960. Negli anni Settanta e Ottanta Maria Goretta curò le nuove edizioni dell'opera di E. P. LAMANNA, *Filosofia e pedagogia nel loro sviluppo storico*, Firenze, Le Monnier, 1947, 3 vol. Sulla casa editrice Le Monnier ed i suoi collaboratori si veda COSIMO CECCHI, *Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica (1837-1987)*, Firenze, Le Monnier, 1987.

l'estremo futurismo,<sup>27</sup> segnata anche dalla collaborazione con la rivista «Futurismo oggi» e dall'animazione, insieme al pittore Angelo Caviglioni, del «Gruppo Futurista Bolognese G. Marconi», che aveva sede presso la sua abitazione di Via S. Isaia 78, dove la Goretta abitò fino alla prima metà degli anni Sessanta, prima di trasferirsi in Via Grimaldi 6.<sup>28</sup> Il suo coinvolgimento nel gruppo futurista «Savaré», attivo nella zona di Monselice, è riscontrabile nei cataloghi delle numerose mostre organizzate, quale ad esempio «Aeropoeti aeropittori di guerra»,<sup>29</sup> e Marinetti ricorda che «a Monselice invitata da Caviglioni l'aeropoetessa Maria Goretta declama mirabilmente le sue aeropoesie *Croce-rossa Allarme aereo* e *Fiamme nere*», mentre nel 1943 lo stesso Marinetti la presenta, insieme a Franca Corneli e Dina Cucini, come «poetessa futurista esaltatrice della guerra» al primo *Dinamismo propagandistico*.

Con l'aeropoema *Preghiera delle macchine aeree* la Goretta – «in gara con la sua potenza e sapienza si esala l'aeropoesia commovente e sintetica di Maria Goretta spesso in lizza di audacie e rinnovamenti paroliberi [...]»<sup>30</sup> – vince il primo premio «Poeta originale» *ex aequo* con Pino Masneta e Dina Cucini.

Di rilievo sono i suoi scritti *La donna e il futurismo* (Verona, La Scaligera, 1941), che unisce una autobiografia intellettuale,

<sup>27</sup> Poesie futuriste di Maria Goretta sono citate in *Aeropoeti aeropittori di guerra*, Padova, Stediv, 1940; *24 giovani aeropoeti futuristi*, Roma, Tip. Cuggiani, 1939 («P.E.N.», II, 1939, n. 3-4); Supplemento al n.1, febbraio 1941 di «Mare nostro»; *Canzoniere futurista amoroso guerriero*, a cura di Marinetti [et al.], Savona, Istituto Grafico Brizio, 1943; GLAUCO VIAZZI - VASANI SCHEIWILLER, *Poeti del secondo Futurismo italiano*, Milano, Scheiwiller, 1973; *I poeti del Futurismo 1909-1944*, a cura di G. Viazzi, Milano, Longanesi, 1978; C. SALARIS, *Le futuriste*, Milano, Edizioni delle Donne, 1981. Si veda anche LUCIO SCARDINO, *Maria Goretta*, in *Dizionario del Futurismo*, a cura di Ezio Godoli, Firenze, Vallecchi, 2001, p. 551, dove vengono ricordate «le sue prime poesie futuriste nel 1934 (*Colloquio col motore*), apprezzatissime da Marinetti e Govoni».

<sup>28</sup> Si veda *Futurismo in Emilia Romagna*, a cura di Anna Maria Nalini, Modena, Artioli, 1990, p. 55-56; C. SALARIS, *Storia del futurismo* cit. In occasione della mostra «Futurismo & Futurismi» tenutasi a Palazzo Grassi, Maria Goretta partecipò ad una trasmissione televisiva su Rai2 (28 aprile 1986), della quale venne fatta una recensione sul «Corriere della Sera» del 29 aprile, corredata da foto.

<sup>29</sup> *Aeropoeti aeropittori di guerra* cit. Si veda inoltre *Futurismo. I gruppi futuristi Boccioni e Savaré*, a cura di Beatrice Buscaroli Fabbri e Alessandro Ortenzi, Vicenza, Edisai, 1999, p. 35.

<sup>30</sup> *Futuristi aeropittori di guerra*, Ferrara, Tip. Emiliana, [s.d.], p. 2.

pagine saggistiche e teoretiche (con il *Manifesto della poesia aerea femminile*) a suoi testi, ed il saggio di filosofia del futurismo *Poesia della macchina* (Roma, Edizioni futuriste di poesia, 1940).<sup>31</sup> Altro apporto al futurismo, ancora di tipo teorico, è *La donna e l'aeropittura di guerra*.<sup>32</sup>

Scrittrice di favole e racconti per l'infanzia, si occupò anche di problemi educativi, legati in particolare alla scuola primaria.

Come unica discendente della sua famiglia, così ricca di storia ed arte, ebbe cura di trovare una sistemazione che valorizzasse il patrimonio a lei tramandato (con donazioni a Palazzo Pitti, al Museo di Argostoli, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca dell'Archiginnasio), affiancando studi che permettessero di mantenere la memoria delle vicende familiari.

#### *Il fondo librario Maria Sara Goretti*

Il fondo Goretti è stato acquisito dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel maggio 2003 a seguito della volontà testamentaria della professoressa Maria Goretti, eseguita da Maria Ferrari.<sup>33</sup>

Alla Biblioteca Comunale sono pervenute 5.644 unità bibliografiche, tra monografie, opuscoli e periodici, prevalentemente di argomento storico, filosofico, letterario e pedagogico – secondo l'interesse specifico della Goretti – in lingua italiana, ma anche inglese, francese e greca.

<sup>31</sup> Un'analisi delle teorie futuriste della Goretti, centrate sulle figure di Valentine de Saint-Point e Benedetta Cappa Marinetti, è presentata da CECILIA BELLO MINCIACCHI, *La concezione della donna tra futurismo e fascismo. La proposta della futurista Maria Goretti*, in *Scrittrici nella politica culturale del fascismo*, a cura di Francesca Romana Andreotti e Silvia D'Ortenzi, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2005 (numero monografico della rivista «Quaderni del '900», V), p. 25-38.

<sup>32</sup> *Futuristi aeropittori di guerra* cit., p. 12.

<sup>33</sup> Cfr. BCABo, *Archivio*, prot. 1009/III del 2003. Si veda anche PIERANGELO BELLETTINI, *Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2003*, «L'Archiginnasio», XCVIII (2003), p. XVI-XVII. Nel testamento, datato 22 ottobre 2001, si legge: «Dichiaro che i miei libri, che ora sono nella mia abitazione di via Grimaldi 6, Bologna, siano dati alla Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, in testimonianza e gratitudine della lunga frequentazione di quella biblioteca». La donazione è stata formalmente accettata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio con protocollo generale n. 274645 del 13/12/2006.

Dopo un accurato esame, si è proceduto ad estrapolare i 1.340 volumi che sono risultati duplicati all'interno del fondo stesso o rispetto al posseduto della biblioteca, fatta eccezione per i libri antichi (una quarantina, tra i quali sei edizioni del XVIII secolo), quelli dell'Ottocento, i volumi con note di esemplare, gli scritti della stessa Goretti e quelli appartenenti alla «Collana di testi di filosofia e pedagogia ad uso delle scuole», da lei curata per l'editore Le Monnier in collaborazione con Lamanna e Pesce, dei quali si sono conservate tutte le diverse ristampe.

In seguito a questa operazione, il fondo, ora catalogato e disponibile nella banca dati del Servizio Bibliotecario Nazionale, risulta costituito da 4.304 unità inventariali. Dei volumi duplicati, per il momento accantonati in un deposito, è stato redatto un elenco dettagliato.<sup>34</sup>

Il nucleo più interessante del fondo è forse costituito dai volumi ottocenteschi in greco, prevalentemente a carattere religioso, appartenuti alla famiglia d'origine, della quale rimangono tracce nei nomi e nelle dediche sui frontespizi, nucleo che la stessa Goretti stava probabilmente cominciando ad ordinare (all'interno dei singoli esemplari si sono trovate le fotocopie dei frontespizi con numero progressivo).<sup>35</sup> In particolare è notevole la miscellanea di quattro opere pubblicate a Venezia tra il 1809 ed il 1813, all'interno della quale sono leggibili i nomi degli antenati Penelope, Anastasio, Matilde e Luisa Corgialeagno, ma soprattutto compaiono cinque carte di guardia interamente riempite di un testo manoscritto in greco moderno.<sup>36</sup>

Accanto ai testi greci, numerosi sono i volumi prodotti dalla stampa anglosassone, anch'essi riconducibili in gran parte alla famiglia materna. Spicca un nucleo caratterizzato da note di

<sup>34</sup> BCABo, *Fondo speciale Goretti*, busta 9.8.

<sup>35</sup> BCABo, *Fondo speciale Goretti*, busta 5.10.

<sup>36</sup> Il volumetto, rilegato in mezza pelle nera con piccolo crocifisso in oro al centro del piatto anteriore, contiene *Ὀκτώηχος συνθεσίσα παρά του ἁγίου Ἰωάννου του Λαμακτηνου Ἡαλητριου Δαβιδ του προφητου και βασιλεως μετα των ἁδων Ἀκολουθια του αναγνωστου ἴγουν τα συλλειτουργικά; Χριστιανική διδασκαλία περιέχουσα τα ἀναγκαίτερα ἄρθρα της ὀρθοδόξου πίστεως*, pubblicati a Venezia *Παρά Πάνου Θεοδοσιου τῷ ἔξ Ἰωαννίνων*, rispettivamente nel 1812 (le prime due opere), 1813 e 1809 (BCABo, Goretti A.2354).

possesso della famiglia Chittenden,<sup>37</sup> che si dispiegano in un arco temporale che, partendo dagli inizi del secolo XIX, giunge sino al Natale del 1938, data di un dono di Miriam Chittenden a Maria Goretti.<sup>38</sup> Si può supporre che Miriam fosse una delle zie con le quali Maria da giovane era solita parlare inglese; il suo nome compare sull'edizione Tauchnitz di *The white Monkey* di Galsworthy affiancato a quello di un'altra zia, Evelyn Wimbush,<sup>39</sup> la cui grafia è riconoscibile anche nella dedica «To Maria Sarina with love, from Aunt Evelyn».<sup>40</sup>

La nota di possesso della prozia Caterina Corgialeagno<sup>41</sup> segna il prezioso e singolare volume miscelaneo delle poesie di Frederick Tennyson, fratello del poeta laureato Alfred.<sup>42</sup> Sulla carta di

<sup>37</sup> Il nome di Miriam Chittenden compare, ad esempio, sui volumi JOHN GALSWORTHY, *The dark flower*, London, Heinemann, 1913 (BCABO, Goretti A.1426); JANE AUSTEN, *Pride and prejudice*, Leipzig, Tauchnitz, 1870 (BCABO, Goretti A.2242); *The New Testament in the original greek*, London, Macmillan, 1900 (BCABO, Goretti A.2090). Del nucleo Chittenden fanno parte anche volumi antichi come *Gradus ad Parnassum*, Londra, Baldwin, 1794 (BCABO, Goretti A.2347); *P. Terentii Carthaginiensis Arfi [sic] comoediae sex*, Londra, Brown, 1800 (BCABO, Goretti A.2353); *Compectens excerpta ex variis orationis solutae scriptoribus*, Cambridge, Mass., Cummings, 1824 (BCABO, Goretti A.2348); *C. Crispi Sallusti de Catilinae conjuratione bello Jugurthino historiae*, New York, Carvill, 1829 (BCABO, Goretti A.2352), tutti appartenuti a N.W. Chittenden, che siglò le note di possesso negli anni '30 del XIX secolo.

<sup>38</sup> La nota relativa al dono è visibile sul volume di MARGARET AYER BARNES, *Years of grace*, Boston - New York, Houghton Mifflin Company, 1930 (BCABO, Goretti A.1865).

<sup>39</sup> J. GALSWORTHY, *The white Monkey*, Leipzig, Tauchnitz, 1924 (Goretti A.2274).

<sup>40</sup> La dedica appare sul volume di WILLA CATHER, *Death comes for the Archbishop*, London, Heinemann, 1931 (BCABO, Goretti A.1901). Sul volumetto di EDWARD DOWDEN, *Shakspeare [sic]*, London, Macmillan, 1886 (BCABO, Goretti D.133) ancora la stessa grafia annota: «Evelyn Wimbush from Alice Gardner. Dec. 1886».

<sup>41</sup> Caterina Corgialeagno, figlia di Demetrio, nata a Pisa nel 1840 e morta nel 1914, è sepolta al cimitero agli Allori, aperto nel 1877 subito fuori Firenze, quando quello degli Inglesi venne chiuso alle tumulazioni. Cfr. <http://www.florin.ms/alloriC.html> (ultima consultazione in data 14/11/06).

<sup>42</sup> FREDERICK TENNYSON, *Poems*, [s.n.t., 1853?] (BCABO, Goretti B.310). Il volume è costituito da due parti, entrambe prive di frontespizio e note tipografiche. La descrizione presente sul *Nineteenth-Century Short Title Catalogue* (<http://nsc.chadwyck.com>), dove Londra è indicata come luogo di stampa, è basata sull'esemplare della Bodleian Library di Oxford, che risulta essere identico a quello presente in Archiginnasio, arricchito da una dedica dell'autore ad Edward Fitzgerald, da un necrologio dell'autore estratto dal «Times», dall'indicazione manoscritta dei titoli delle singole poesie della seconda parte e dalla dicitura manoscritta sul piatto anteriore: «The Author is Frederick Tennyson». Un altro esemplare, costituito però solo dalla seconda parte ed anch'esso privo di frontespizio, corredato da una dedica dell'autore al fratello Arthur e di quest'ultimo a «Prevost», si trova nella Rare Book Collection della University of North Carolina (Chapel Hill) e viene censito sul *NUC* (*The National Union*

guardia anteriore una lunga dedica manoscritta, testimonianza di consuetudine ed amicizia tra le due famiglie, è preceduta dal nome del fratello minore Arthur Tennyson, che ebbe modo di soggiornare in Toscana:<sup>43</sup> «This book / is / given by one / who for a year / knew Madame Corgialeagno / and in whose society / since he was in Italy / he has great pleasure / in saying he / spent many and many a tranquil and pleasant / hour. May he never know worse hours, in the / new Country unto which he is now bound - than sitting and chatting on Golden Summer-Eves with her and her dear daughters».<sup>44</sup>

Altro gruppo particolare è quello formato da una quarantina di volumi e fascicoli di periodici di argomento quacchero, perlopiù in inglese, che vengono a costituire il nucleo organico di maggiore importanza, a proposito di questo tema, nella Biblioteca dell'Archiginnasio.<sup>45</sup> Proprio tramite le dediche presenti su alcuni di questi testi ed una lettera indirizzata a Maria da

*Catalog Pre-1956 Imprints*, London, Mansell, 1978, vol. 586, p. 666) ipotizzando Firenze come luogo di stampa. Sembrerebbe trattarsi, in ogni caso, di quella che viene variamente definita «the privately printed collection of 1853» (cfr. introduzione di Charles Tennyson a *The shorter poems of Frederick Tennyson*, London, Macmillan, 1913, p. xxxi) o «privately printed edition of Frederick Tennyson's Poems of 1853» (cfr. *NUC* cit., e relativo rimando a *Letters to Frederick Tennyson*, edited by H. J. Schonfield, London, 1930, p. 97-98, 112-120). Ringrazio Elizabeth Chenault (University of North Carolina), Judith Harrison e Stephen Parkin (The British Library) per le indicazioni ed i riscontri forniti. Sono inoltre molto riconoscente verso il prof. Diego Zancani per l'aiuto fornito nel corso della ricerca e per i decisivi controlli da lui effettuati presso la Bodleian Library.

<sup>43</sup> Arthur Tennyson (1814-1889), dopo essere stato in casa di cura in Scozia, per tentare di disintossicarsi dall'alcolismo, nel 1843 raggiunse in Italia il fratello Frederick, che già da anni si era trasferito a Firenze ed aveva sposato, nel 1839, Maria Giuliotti (si veda ROBERT BERNARD MARTIN, *Tennyson: the unquiet heart*, Oxford, Clarendon Press, 1980, p. 273-264).

<sup>44</sup> L'espressione «Golden Summer-Eves» riecheggia un verso di Felicia Dorothea Hemans, nata Browne (1793-1835), figura letteraria assai conosciuta all'epoca, considerata la più rilevante poetessa inglese del periodo romantico, la cui influenza è rintracciabile in modo particolare nelle nuove forme di lirica drammatica di autori quali Wordsworth (che per lei scrisse l'epitaffio), Kipling, i Brownings, Longfellow, Harper e, non ultimo, anche Alfred Tennyson. Si tratta, dunque, dei versi 41-45 del poema *A spirit's return*, facente parte della raccolta *Songs of the affections* (1830), che riscosse enorme successo, soprattutto presso il pubblico femminile: «Midst the bright silence of the mountain dells, / In noontide hours or golden summer-eves, / My thoughts have burst forth as a gale that swells / Into a rushing blast, and from the leaves / Shakes out response». Ringrazio Margherita Spinazzola per il decisivo contributo all'individuazione della fonte e per la consulenza sulla trascrizione della dedica stessa.

<sup>45</sup> Tra di essi, ad esempio, un calendario del 1934 a cura del Friend's Service Council di Londra (BCABO, Goretti D.1093).

Geoffrey Bowes, segretario dell'Overseas Membership Committee della Friends House di Londra, si è potuto ricostruire un altro aspetto della vita quanto mai poliedrica della Goretti.<sup>46</sup> Un paio di questi volumi conservano le dediche del poeta e biografo americano Hermann Hagedorn (1882-1964) e della moglie Dorothy, appartenenti al movimento quacchero, indirizzate a Beatrice Goretti.<sup>47</sup> Seguendo dunque le orme della madre, che entrò nella Società degli Amici di Londra già nel 1925,<sup>48</sup> Maria aderì ufficialmente nel 1947 al movimento dei quaccheri,<sup>49</sup> tenendo rapporti anche con la comunità italiana e pubblicando, nel 1950, l'opuscolo *Il messaggio quacchero*.<sup>50</sup> Due dediche di Frederick J. Tritton, «with warm greetings», sono ulteriore testimonianza del legame con le comunità quacchere.<sup>51</sup>

L'attenzione della Goretti alla spiritualità non si può tuttavia ridurre all'esperienza quacchera, ma va ricordata la presenza nella sua raccolta libraria di molte opere della tradizione cattolica e cristiana e non solo (trovano spazio anche un Corano<sup>52</sup> ed un opuscolo sulla Comunità dei Cristiani, movimento di rinnovamento religioso basato sull'antroposofia di Rudolf Steiner),<sup>53</sup> nu-

<sup>46</sup> La lettera, datata 4 novembre 1975, si trova in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.8.

<sup>47</sup> CARL HEATH, *The free spirit*, London, Friend's Book Centre, 1930 (BCABO, Goretti A.11) e *Inner light*, London, Allen & Unwin, 1932 (BCABO, Goretti A.985), dedicati il primo a Fiesole nell'aprile 1933, il secondo a Londra nel maggio 1933. Hermann Hagedorn risulta essere stato membro della Società degli Amici dal 1932 al 1944.

<sup>48</sup> Archives of Friends Service Council Foreign Membership Committee, ref. box FSC/FM4, n. 151.

<sup>49</sup> Archives of Friends Service Council Foreign Membership Committee, ref. box FSC/FM5, n. 282.

<sup>50</sup> M. GORETTI, *Il messaggio quacchero*, Bologna, Anonima Arti Grafiche, 1950 (BCABO, Goretti D.803).

<sup>51</sup> FREDERICK J. TRITTON, *Prayer in the present age*, London, Friends home Service Committee, 1964 (BCABO, Goretti D.931); *Quakerism 1964*, a cura di Wilfred Bailey et al., London, Friends book centre, 1964 (BCABO, Goretti D.966).

<sup>52</sup> *Il Corano*, a cura di Luigi Bonelli, Milano, Hoepli, 1956 (BCABO, Goretti A.1864).

<sup>53</sup> IDA WYSS, *La comunità dei Cristiani*, [s.n.t.] (BCABO, Goretti D.1099). Lo scritto è accompagnato da una lettera dell'autrice datata 4 aprile 1979, ora custodita nel fondo speciale archivistico *Maria Goretti* (cfr. BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.8). Già nel gennaio 1956 compaiono tracce dell'amicizia tra le due donne, con un biglietto inserito nella pubblicazione di GEORGES NOËL, *Dürer*, Paris, Braun, s.d. (BCABO, Goretti D.154; il biglietto è ora in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.8) e la dedica a Maria nel giorno del suo compleanno sulla raccolta di foto *La Cathédrale de Strasbourg*, Paris, TEL, s.d. (BCABO, Goretti D.866). mentre è del novembre 1957 il dono della foto del padre medico Max Oscar Wyss (BCABO,

merosi santini ritrovati all'interno di volumi,<sup>54</sup> il ricordo del primo Congresso Eucaristico interdiocesano tenutosi a Pistoia nel 1924,<sup>55</sup> svariati bollettini parrocchiali<sup>56</sup> e da ultimo la raccolta di sue poesie *In omaggio a Papa Wojtyła*.<sup>57</sup>

I bisnonni Corgialegho, d'altronde, sono sepolti al cimitero protestante di Firenze e la lapide di Demetrio recita: «Alla carissima memoria di Demetrio Corgialegho, nato in Argostoli di Cefalonia, eroico patriotta nella guerra per l'indipendenza ellenica, serenamente spirato in seno alla Chiesa greca ortodossa, di cui fu sempre figlio devoto».<sup>58</sup>

Si nota invece, la pressoché completa assenza di opere di carattere futurista, che pure dovevano essere numerose nella consistenza originaria del fondo, considerato l'impegno diretto nel movimento, i rapporti con alcuni dei suoi principali protagonisti e la produzione originale della Goretti stessa. Si può dunque ipotizzare che la professoressa abbia destinato ad altri questa parte della sua biblioteca, giungendo purtroppo a privare la destinazione pubblica delle testimonianze dirette e indirette di una parte significativa della sua vicenda intellettuale. Ed è proprio per poter ricostruire almeno qualche frammento di essa che la Biblioteca dell'Archiginnasio ha acquisito sul mercato anti-

*Fondo speciale Goretti*, busta 8.1.63) - «Un buon ricordo del mio caro padre» - in unione allo scritto di OSCAR A. M. WYSS, *Max Oscar Wyss 1874-1956*, estratto da «Verhandlungen der Schweiz. Naturforschenden Gesellschaft», 1956, p. 399-401 (BCABO, Goretti D.1005).

<sup>54</sup> Sul margine di un santino all'interno di LIAM O'FLAHERTY, *Skerrett*, Hamburg, etc., The Albatross, 1933 (BCABO, Goretti A.2160) la scrittura infantile di Maria aveva annotato: «Cara mamma, ti do questo santino. Te lo dà la tua aff.ma figlia Maria». All'interno di *Prayer book of catholic devotions*, a cura di Henry Hill, London, Washbourne, s.d. (BCABO, Goretti A.483) erano inseriti una decina di santini ed altrettanti in *Il Nuovo Testamento del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo*, Trieste, Reichard, 1868 (BCABO, Goretti A.217). Le immagini sacre sono ora raccolte in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.22.

<sup>55</sup> Sulla carta di guardia anteriore del volume di GIROLAMO VITELLI - GUIDO MAZZONI, *Manuale della letteratura latina*, Firenze, Barbera, 1921 (BCABO, Goretti A.206), è incollata un'etichetta illustrata con l'indicazione dell'evento, la data e l'immagine di Pistoia.

<sup>56</sup> Ad esempio il «Notiziario parrocchiale» della parrocchia di S. Giovanni in Monte di Bologna del 1979 (BCABO, Goretti D.1069).

<sup>57</sup> L'opuscolo (Bologna, Conti, 1981; BCABO, Goretti D.509), firmato Maria Sara Goretti, raccoglie due composizioni poetiche scritte nel maggio 1981.

<sup>58</sup> L'informazione è reperibile all'indirizzo <http://www.florin.ms/cemetery1.html> (ultima consultazione in data 14/11/2006). La prozia Caterina risulta invece di religione valdese in quanto moglie del pastore valdese Mardocheo De Vita, sepolto insieme a lei nel cimitero agli Allori (cfr. <http://www.florin.ms/alloriC.html>; ultima consultazione in data 14/11/06).

quario testi legati al futurismo con testimonianze di componenti di Maria Goretti.<sup>59</sup>

Le dediche sono parte fondamentale di un fondo librario, ed anche dalle pagine appartenute alla Goretti emergono voci che, volume dopo volume, illuminano rapporti ed angoli della sua vicenda umana ed intellettuale. Innanzitutto il legame, forte ed affettuoso, con i genitori, in particolare con la madre che il 16 novembre 1934 da Pistoia dedica *Il fiore oscuro* di Galsworthy – autore che sembra particolarmente gradito – «To my darling little nurse that now is so far, from her obliged mamma».<sup>60</sup> Sembra un dono destinato ad accompagnare la figlia nella sua prima esperienza lavorativa lontano da Pistoia, presso l'istituto magistrale di Forlimpopoli. Più in generale, gli eventi lieti vengono sottolineati con il dono di un libro, dal capodanno 1935, celebrato con *Landa in fiore* di Galsworthy,<sup>61</sup> all'epifania del 1935, ancora con un romanzo di Galsworthy, *Ancella*,<sup>62</sup> fino al compleanno, il 7 gennaio 1935, segnato da doni come *E adesso, pover'uomo* di Fallada<sup>63</sup> e *La fine di Gerusalemme* di Feuchtwanger,<sup>64</sup> tutti nella collana della Medusa, presente con circa una trentina di volumi sugli scaffali della Goretti. Accanto alla data, sempre la medesima espressione inglese: «Your loving mamma Beatrice, and papà Andrea».

Dopo la morte di Beatrice, nel 1937, il padre prosegue nella tradizione del volume in occasione del compleanno di Maria, ed il 7 gennaio 1938 accompagna le manzoniane *Osservazioni sulla morale cattolica* con una lunga dedica in latino, «Tua natali die, Deo iuvante...»,<sup>65</sup> mentre nel 1941 le parole «Alla mia cara Maria

<sup>59</sup> Due numeri del periodico «Aeropoeti, aeropittori di guerra» cit., degli anni 1940 e 1941, con le poesie *24 maggio* e *La donna e l'aeropittura di guerra*; il numero del giugno-luglio 1939 del periodico «PEN» cit., che contiene la sua *Lirica dell'aviatore*; *Canzoniere futurista amoroso e guerriero* cit., con la *Marcia di soldato*; il suo saggio di filosofia del futurismo *Poesia della macchina* cit., con collocazione BCABO, 16.5\* II.4 op. 1-5.

<sup>60</sup> J. GALSWORTHY, *Il fiore oscuro*, Milano, Corbaccio, 1933 (BCABO, Goretti A.79).

<sup>61</sup> J. GALSWORTHY, *Landa in fiore*, Milano, Mondadori, 1933 (BCABO, Goretti A.879).

<sup>62</sup> J. GALSWORTHY, *Ancella*, Milano, Mondadori, 1934<sup>2</sup> (BCABO, Goretti A.1059).

<sup>63</sup> HANS FALLADA, *E adesso, pover'uomo?*, Milano, Mondadori, 1934<sup>2</sup> (BCABO, Goretti A.1867).

<sup>64</sup> LION FEUCHTWANGER, *La fine di Gerusalemme*, Milano, Mondadori, 1933 (BCABO, Goretti A.1058).

<sup>65</sup> ALESSANDRO MANZONI, *Osservazioni sulla morale cattolica*, a cura di Antonio Cojazzi, Torino, SEI, 1934<sup>1</sup> (BCABO, Goretti A.1164).



Fig. 1. Ritratto fotografico di Maria Sara Goretti (BCABO, Fondo speciale Goretti, busta 8.1.3).

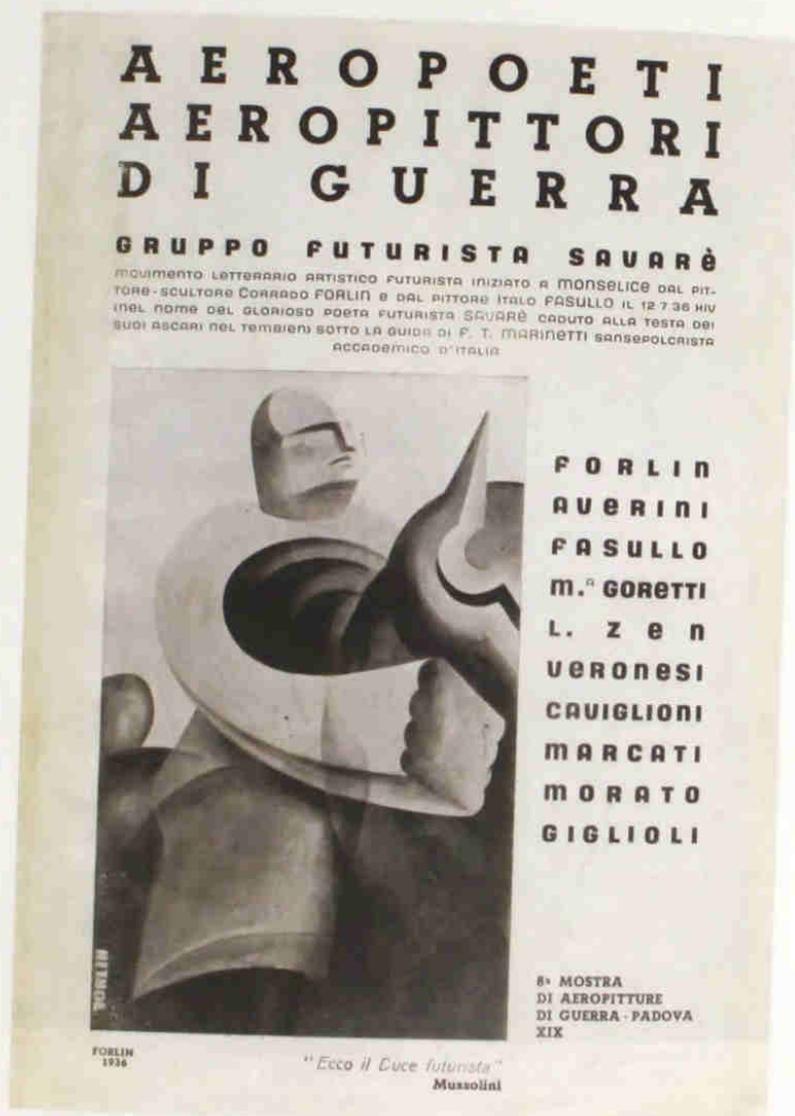


Fig. 2. Copertina di *Aeropoeti aeropittori di guerra*, Padova, Stediv, 1940, pubblicazione del Gruppo Futurista Savarè di Monselice, col quale Maria Goretti collaborò (BCABo, 16. b\*. II. 4 op. 2).

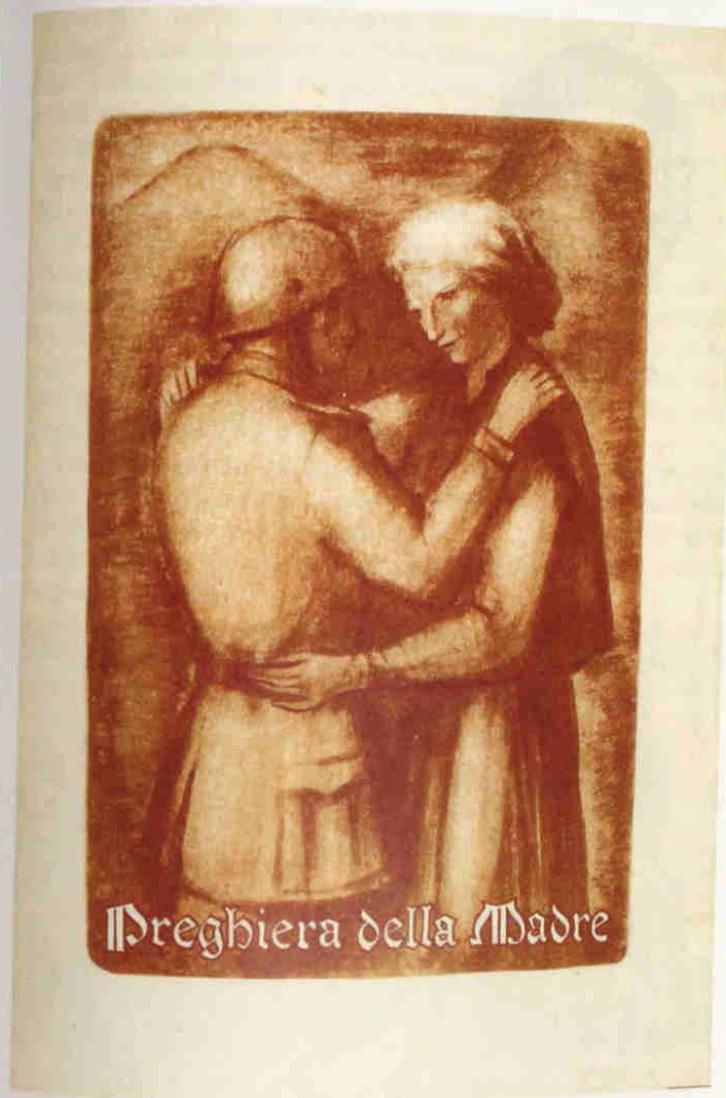


Fig. 3. Copertina del pieghevole *Preghiera della madre* (Bologna, Stab. Tip. Felsineo, s.d.) di Maria Goretti, a cura dell'ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna (BCABo, Fondo speciale Goretti, busta 1.21).



ex libris  
Maria Goretti

Fig. 4. Ex libris di Maria Goretti (BCABo, Fondo speciale Goretti, busta 1.25).



Fig. 5. Maria Goretti (in piedi al centro) nel giugno 1956 con una classe seconda liceo dell'Istituto Minghetti di Bologna (BCABo, Fondo speciale Goretti, busta 8.1.2).

nel giorno del suo compleanno con gli auguri più fervidi di felicità» fanno da corredo a *Il problema del lavoro*.<sup>66</sup> Entrambi i libri furono poi fatti rilegare in tela, segno del valore anche affettivo ad essi attribuito.

Particolare attenzione meritano le dediche che permettono di ricostruire il rapporto, non solo professionale ma anche di amicizia profonda, che legava la Goretti ad Anselmo Turazza (Felonica [Mantova], 1900 - Bologna 1991), docente di tedesco al liceo «Augusto Righi» di Bologna, germanista e traduttore, in special modo di Goethe e del poeta bavarese Christian Morgenstern. L'interesse è aumentato dal fatto che le biblioteche private dei due amici siano confluite entrambe all'Archiginnasio e che, dunque, tramite le dediche si venga a creare un legame tra due fondi conservati nella medesima struttura.<sup>67</sup>

Una delle prime dediche risale al gennaio del 1956, quando Turazza offre la sua traduzione di *Palmstroem e altri galgenlieder* di Morgenstern con parole latine: «A. T. Mariae Goretti dono reddit. Tibi namque tu putavisti has esse aliquid Italice redditas nugas, a.d. 12 Kal. Febr. MCMLVI».<sup>68</sup>

Ad essa fa eco una cartolina di Düsseldorf siglata da Maria in data 13 settembre 1956, indirizzata a Turazza e conservata nel fondo librario omonimo all'interno del volume *Uomini domani*, opera della stessa Goretti.<sup>69</sup>

<sup>66</sup> ANDREA FRANZONI, *Il problema del lavoro*, Milano, Antonietti e Monguzzi, 1934 (BCABo, Goretti A.689).

<sup>67</sup> Il fondo Turazza, giunto alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1992 per volontà testamentaria e completamente catalogato nel Servizio Bibliotecario Nazionale nel 2001, è composto da 1.420 unità di argomento prevalentemente letterario italiano e tedesco. La presenza di dodici edizioni del XVI secolo, quindici del XVII e trenta del XVIII, contribuisce a giustificare l'espressione «di non esiguo valore», che Turazza stesso attribuisce alla propria biblioteca in sede testamentaria. Alla biblioteca della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna furono destinati i volumi, circa 1.200, di ambito strettamente germanistico che, a causa dei «gravi problemi di spazio», l'Archiginnasio non fu allora in grado di ospitare (cfr. BCABo, *Archivio*, prot. 1157/III del 1991). Le carte dello studioso sono custodite presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna. Nel fondo speciale archivistico Maria Goretti si conservano una cartolina di Turazza alla Goretti (BCABo, Fondo speciale Goretti, busta 1.8.22) e due carte di Turazza (BCABo, Fondo speciale Goretti, busta 9.6).

<sup>68</sup> CHRISTIAN MORGENSTERN, *Palmstroem e altri galgenlieder*, a cura di ANSELMO TURAZZA, Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde, 1955 (BCABo, Goretti D.588).

<sup>69</sup> M. GORETTI, *Uomini domani*, Firenze, Le Monnier, 1969 (BCABo, Turazza A.852). Un altro volumetto di Maria Goretti - *Palinsesto*, Firenze, Le Monnier, 1953 - è presente nel

Negli anni si susseguono dediche colte, in latino e greco,<sup>70</sup> che si fanno più affettuose a partire dagli anni Sessanta,<sup>71</sup> a seguito, probabilmente della collaborazione all'edizione de *Il fondamento della morale* di Schopenhauer, pubblicato nel 1962 nella «Collana di testi di filosofia e pedagogia ad uso delle scuole» diretta dalla stessa Goretti per Le Monnier.

L'interesse di Turazza per i versi di Christian Morgenstern e le competenze pedagogiche della Goretti portano come frutto finale l'opuscolo *Kindergedichte*, libera interpretazione di fiabe del poeta bavarese.<sup>72</sup> La nota preliminare si conclude con le parole che meglio contribuiscono ad illuminare l'amicizia ed il legame tra i due: «questa mia traduzione, a cui il Turazza mi sollecitò ma che non ebbe il tempo né di vedere,<sup>73</sup> né, forse, chi sa?, di bocciare, vuole essere un piccolo omaggio alla memoria di Chi mi fu prezioso amico e maestro di tutta una vita».

Tra le numerose tracce attraverso le quali è possibile ricostruire amicizie e collaborazioni, si possono ancora ricordare, ad esempio, le dediche di Giorgio Tagliacozzo, fondatore dell'Institute for Vico Studies e direttore della rivista «New Vico Studies»,<sup>74</sup> di Edmondo Marcucci, fondatore della società

fondo Turazza con dedica dell'autrice «ad Anselmo Turazza con amicizia» (BCABO, Turazza A.69).

<sup>70</sup> Si veda ad esempio la lunga dedica dell'11 settembre 1959 sul volume rilegato che contiene le traduzioni di Turazza da C. MORGENSTERN, *Palmstroem e altri galgenlieder* (Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde, 1955) e *Palma conocchia* (Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde, 1957; BCABO, Goretti B.307).

<sup>71</sup> Si possono citare come esempi C. MORGENSTERN, *Le due parallele e altri carmi grotteschi*, a cura di A. Turazza, Bologna, Tamari, 1968 (BCABO, Goretti D.645): «A Maria Goretti - augurando ogni bene per il 1969 - il suo affezionatissimo Anselmo Turazza»; CONRAD FERDINAND MEYER, *Tre liriche*, a cura di A. Turazza, Bologna, Tipografia Galavotti, 1970 (BCABO, Goretti D.646): «a M. G. con affettuosi auguri di ogni bene».

<sup>72</sup> C. MORGENSTERN, *Kindergedichte*, liberamente interpretate da M. Goretti, Bologna, Pizzoli, 1996 (BCABO, Goretti D.750).

<sup>73</sup> Anselmo Turazza morì nel 1991.

<sup>74</sup> Si veda ad esempio la dedica datata 6 maggio 1993: «A Maria Goretti, illustre studiosa di Vico, collaboratrice di volumi e riviste dedicate a Vico, e cara amica di sempre, G. Tagliacozzo con sincera gratitudine» in GIORGIO TAGLIACOZZO, *The Arbor scientiae reconceived and the history of Vico's resurrection*, Atlantic Highlands, Humanities Press for The Institute for Vico Studies, 1993 (BCABO, Goretti B.208). La corrispondenza ricevuta da Tagliacozzo si trova ora in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.8.

vegetariana italiana,<sup>75</sup> della poetessa e traduttrice croata Ina Broda,<sup>76</sup> del maestro ed educatore Mauro Carella,<sup>77</sup> del docente di lettere e collaboratore della «Nazione» Giovanni Bucci.<sup>78</sup>

Infine, un ulteriore elemento caratterizzante, sebbene presente solo in alcuni volumi, è l'*ex libris* personale di Maria Goretti con il nome sormontato da un teschio, che si alterna al più semplice timbro con nome e cognome, quest'ultimo accompagnato, talvolta, dal motto latino «Fatum et Fortuna».<sup>79</sup>

Nel corso dei lavori di trattamento bibliografico del fondo librario, sono emersi diversi documenti che si è ritenuto oppor-

<sup>75</sup> EDMONDO MARCUCCI, *Che cos'è il vegetarianismo?*, Perugia, Società vegetariana italiana, 1953 (BCABO, Goretti D.697).

<sup>76</sup> INA JUN BRODA, *Der Dichter in der Barbarei*, Wien, Schönbrunn-Verlag, 1950 (BCABO, Goretti D.499). La dedica, in tedesco, contiene gli auguri per la Pasqua 1952 ed i migliori auguri per il nuovo lavoro comune.

<sup>77</sup> Di Mauro Carella sono presenti nel fondo diverse pubblicazioni, alle quali si affiancano i due scritti della Goretti: *Mauro Carella educatore poeta della scuola*, «Pedagogia e vita», s. 29, n. 2 (BCABO, Goretti D.922) e *Mauro Carella poeta e apostolo della scuola. Omaggio della Rassegna Pugliese per gli 80 anni dell'insigne educatore*, 3 febbraio 1968, Bari, ECL, 1970 (BCABO, Goretti D.576). Come esempio di dedica si veda MAURO CARELLA, *Da Nazareth a Betlemme. Racconti per fanciulli*, Sant'Agata di Puglia, Tip. Sacro Cuore di Gesù, stampa 1967 (BCABO, Goretti D.672): «Illustre Publicista Sig.na Maria Goretti, con cuore fraterno e grato, Canosa, Epifania 1968, l'amico M. Carella». Si segnalano anche la corrispondenza dal caratteristico incipit ricorrente «Illustre, carissima e generosa Amica» (BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.8.42-44) e la pergamena dipinta a mano dove, tra le due torri, simbolo di Bologna, ed il mausoleo di Boemondo unito alla Minerva del tempio italico di S. Leucio, raffiguranti Canosa, patria di Carella, si può leggere: «Alla Illustre Pedagogista Dr. Maria Goretti che tanti tesori del suo ingegno profuse per illuminare i grandi problemi della Pedagogia e che elevò la sua opera a missione per inculcare nei giovani i più nobili ideali di vita colla sua parola con i suoi elevati scritti di alto pregio scientifico. Mauro Carella con profonda stima e gratitudine. Canosa 30 settembre 1975» (BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.12).

<sup>78</sup> La più grossa delle pubblicazioni che mi restano alla più piccola (e più cara) delle mie colleghe d'esami - è la dedica - datata 25 luglio 1938 e firmata dall'autore - che si legge sull'opuscolo GIOVANNI BUCCI, *Lettere eucaristiche*, a cura di Remo Ortensi, Pesaro, Tip. Buona Stampa, 1936 (BCABO, Goretti D.930), mentre è la scrittura della Goretti che annota sul frontespizio del volume di PIERO CALAMANDREI, *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, Firenze, Le Monnier, 1938<sup>2</sup> (BCABO, Goretti B.253): «datomi dal caro camerata Giovanni Bucci l'ottobre 1938». Sullo stesso frontespizio è ancora visibile la nota di possesso di Bucci con data «Firenze, 7 giugno 1938».

<sup>79</sup> L'*ex libris* è visibile, ad esempio, sul decimo volume de *La Sacra Bibbia*, dedicato a I quattro vangeli, a cura di Antonio Martini, Mondovì, Tipografia editrice vescovile, 1913<sup>2</sup> (BCABO, Goretti A.1873/10). Un esemplare è conservato in BCABO, *Fondo speciale Goretti*, busta 1.25. Il timbro con il motto latino si può trovare, ad esempio, su MAURO e GRAZIELLA LAENG, *Guida alle esercitazioni didattiche di tirocinio magistrale*, Brescia, La Scuola, 1970 (BCABO, Goretti A.1519).

tuno raccogliere in un fondo speciale archivistico. Si tratta principalmente di quaderni di appunti, dattiloscritti, ritagli di giornali, corrispondenza, fotografie e carte personali che, pur non potendosi configurare nel loro insieme come archivio personale di Maria Goretti, tuttavia ne costituiscono una sopravvivenza significativa. L'insieme, attualmente conservato in nove buste, è stato oggetto di riordino e di descrizione inventariale, riservando particolare attenzione agli inserti estratti dai volumi e riuniti in una serie specifica.<sup>80</sup>

<sup>80</sup> Si veda qui di seguito PATRIZIA BUSI, *Le carte di Maria Sara Goretti annesse al fondo librario (sec. XIX/fine - 1997, con documenti dal 1821)*.

# Archiginnasio